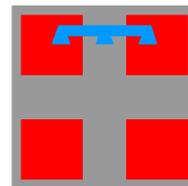




PROVINCIA DEL V.C.O.



COMUNE DI VIGNONE



REGIONE PIEMONTE

# COMUNE DI VIGNONE

# **PIANO REGOLATORE**

# **GENERALE COMUNALE**

(art. 17, comma 4, L.R. 56/77 - L.R. n.1/2007, Circ. P.G.R n.7/LAP/96, Adeguamento al PAI)

Elaborato:

## RISPOSTE PUNTUALI ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONI

APPROVAZIONE

DELIBERA COMUNALE del \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ RESA ESECUTIVA IL \_\_\_\_\_



**CORRADO CASELLI**  
**GeologyConsulting**

Largo Cobianchi, 3  
28887 Omegna (VB)  
+390323643299  
corrado@geologica.biz

Visti:

Elaborato n°:

# GEO/INT

Data: MARZO 2011

Agg:

Il Sindaco:

Il responsabile del progetto

**Comune di VIGNONE (VB); D.G.R. n. 31/3749/2001, n. 45-6656/2002, n. 1-8753/2003. Procedura di indirizzo e consulenza del Gruppo Interdisciplinare – Seconda Riunione - Procedimento n. 63/2010.**

**PREMESSA**

In relazione alle problematiche emerse nel corso della Seconda Riunione del gruppo interdisciplinare e riassunte nei pareri di ARPA Piemonte, Dipartimento del VCO, e del Settore decentrato delle Opere Pubbliche della Regione Piemonte, lo studio geologico è stato sottoposto ad una revisione che ha comportato le modifiche suggerite dai settori competenti.

Nel presente documento si procederà quindi a rispondere in modo puntuale alle richieste di ARPA e OO.PP., in modo tale da facilitare il confronto tra quanto osservato e quanto recepito.

Poiché buona parte della documentazione, con particolare riferimento alla cartografia di analisi, non ha subito modifiche, si presentano per la verifica da parte dei settori competenti soltanto gli elaborati modificati e/o integrati:

- GEO1 Relazione geologica;
- GEO1a Aggiornamento Schede AVI
- GEO1c Schede SICOD
- GEO1d Cronoprogramma
- GEO2 Carta geologico-strutturale, scala 1:5.000
- GEO3 Carta geomorfologica e dei dissesti, scala 1:5.000;
- GEO4 Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni, scala 1:5.000;
- GEO7 Carta delle opere di difesa idraulica, scala 1:2.000;
- GEO8 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:5.000.

## **RISPOSTE ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONI**

**OGGETTO: Comune di VIGNONE (VB); D.G.R. n. 31/3749/2001, n. 45-6656/2002, n. 1-8753/2003. Procedura di indirizzo e consulenza del Gruppo Interdisciplinare – Seconda Riunione - Procedimento n. 63/2010.**

A seguito della riunione del gruppo interdisciplinare relativamente al progetto di adeguamento al PAI (*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. del 24/05/01*) del Comune di VIGNONE, svoltasi in data 10/02/2011, presso il Settore Urbanistico e Territoriale - Provincia di Verbania, in Villa San Remigio, sono state prodotte dagli organi competenti richieste di integrazioni sui seguenti elaborati, cui hanno fatto seguito le relative risposte e correzioni al fine di adeguare il piano secondo quanto previsto dagli standard regionali C.P.G.R. n. 7/LAP/1996 e successiva N.T.E./1999:

- GEO1 Relazione geologica;
- GEO1a Banche Dati: Cartografia PAI, Archivi ARPA, AVI, IFFI
- GEO1b Schede di rilevamento: Processi lungo la rete idrografica – Conoidi
- GEO1c Schede SICOD
- GEO1d Cronoprogramma
- GEO1e Schede degli interventi di riassetto idraulico
- GEO2 Carta geologico-strutturale, scala 1:5.000
- GEO3 Carta geomorfologica e dei dissesti, scala 1:5.000;
- GEO4 Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni, scala 1:5.000;
- GEO5 Carta geoidrologica, scala 1:5.000;
- GEO5a Carta dei bacini idrografici, scala 1:5.000;
- GEO6 Carta dell'acclività, scala 1:5.000;
- GEO7 Carta delle opere di difesa idraulica, scala 1:2.000;
- GEO8 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:5.000.

## **CONSIDERAZIONI SULLA DOCUMENTAZIONE**

In data 02/12/10 (prot. n. 88445) perveniva al Settore scrivente, da parte del Comune di Vignone (nota prot. n. 3456 del 29/11/10) la documentazione di seguito specificata, propedeutica alla convocazione del 2° incontro del Gruppo Interdisciplinare di cui alle D.G.R. n. 31/3749/2001, n. 45-6656/2002, n. 1-8753/2003, per l'esame delle condizioni di dissesto e di pericolosità del territorio comunale ai fini dell'adeguamento al PAI.

Gli elaborati non riportano estremi di delibere di adozione. Pertanto le valutazioni effettuate nel seguito si riferiscono unicamente al quadro dei dissesti e della pericolosità del territorio, ai sensi del punto 2 della D.G.R. 31-3749/2001.

L'esame degli elaborati ha la finalità di verificare il rispetto degli standard fissati dalla D.G.R. 45-6656/2002 per la classificazione, la codifica e la rappresentazione dei dissesti ai fini dell'aggiornamento del PAI, nonché per la traduzione degli stessi in classi di pericolosità, al fine di verificare la compatibilità delle previsioni urbanistiche con i criteri del PAI stesso.

Le valutazioni di competenza derivano dall'esame della documentazione trasmessa, effettuata mediante la verifica della corretta applicazione degli standard regionali per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici (C.P.G.R. n. 7/LAP/1996 e successiva N.T.E./1999), mediante il confronto con i dati a disposizione del Settore scrivente e in base alle risultanze di sopralluoghi effettuati in data 07/02/11 in alcune località campione.

Si procede di seguito all'analisi di tutte le richieste ed osservazioni che saranno discusse punto per punto.

<u><b>RICHIESTA</b></u>	<u><b>RISPOSTA</b></u>
<i><b>Elaborati di analisi</b></i>	
<p><b>1.</b> Per quanto riguarda la ricerca storica, l'Archivio AVI riporta almeno due casi di dissesti gravitativi presumibilmente in depositi superficiali, uno datato 29/9/1976 (scheda n. 502813), un altro datato 30/9/1991 in località "Residence Bellavista" (scheda n. 6500355); si chiede di verificare le fonti e ubicare cartograficamente le informazioni, ove possibile.</p>	<p><b>1. Accolta:</b> le schede sono state inserite negli archivi dei dissesti (GEO 1a) e si è ritenuto, di comune accordo, di escluderli dalla cartografia dato lo scarso significato. Il dissesto relativo al Residence Bellavista esclude una componente di natura idrogeologica, poiché il crollo del muraglione, avvenuto in fase di costruzione, è legato a problemi di natura strutturale.</p>
<p><b>2.</b> Si ritiene utile rappresentare sulla tavola GEO2 i settori di ammasso roccioso a maggiore fratturazione, o dove le condizioni di giacitura risultano sfavorevoli alla stabilità, in quanto informazioni sensibili per la classificazione di pericolosità del territorio.</p>	<p><b>2, In parte accolta:</b> sulla tavolo GEO 2 sono già rappresentate le giaciture dei piani di scistosità degli ammassi rocciosi più significativi. Le zone a maggior grado di fratturazione sono concentrate in corrispondenza degli alvei dei corsi d'acqua e, in generale, non si riferiscono a situazioni in cui l'assetto strutturale degli ammassi determina condizioni sfavorevoli alla stabilità dello stesso. Si tratta inoltre di situazione arealmente molto limitate che non permettono un'adeguata rappresentazione cartografica.</p>
<p><b>3.</b> Ai sensi del punto 4.4.2 della C.P.G.R. 7/LAP, si ritiene necessario completare le informazioni circa gli orli di terrazzo rappresentati sulla tavola GEO3. In particolare, è necessario precisare lo stato di attività delle forme riconosciute (ad esempio, dei terrazzi fluviali), l'altezza delle stesse (anche con eventuale suddivisione in classi), e la continuità laterale delle forme cartografate (che in sopralluogo è apparsa maggiore di</p>	<p><b>3, Accolta:</b> l'elaborato Geo 1 (Relazione Geologica) è stato integrato con la descrizione di queste forme riportate sull'elaborato GEO 3. In particolare a pag. 18 sono stati descritti i processi che hanno portato alla formazione dei terrazzi, il loro stato di attività. Al fine di meglio identificare la continuità laterale delle forme,</p>

<p>quanto cartografato); ad esempio dei terrazzi glaciali o fluvioglaciali, anche se obliterati da successive opere di terrazzamento antropico.</p>	<p>ove presente la duplice natura terrazzo glaciale/terrazzo antropico è stata riportata la simbologia di “orlo di terrazzo glaciale-fluvioglaciale” dando quindi più rilievo all’aspetto morfologico naturale.</p>
<p><b>4.</b> Si chiede, per una migliore leggibilità delle informazioni contenute nella tavola GEO3, di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. perimetrare le aree paludose e/o soggette a ristagni idrici;</li> <li>b. distinguere meglio, anche dal punto di vista grafico, i tratti di reticolo soggetti a dissesto Ebl da quelli soggetti a dissesto EmI;</li> <li>c. Riportare sulla tavola i nomi dei corsi d’acqua.</li> </ol>	<p><b>4, Accolta.</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. le aree paludose sono state perimetrare nell’elaborato così da meglio indentificarne i limiti di superficie.</li> <li>b. Le due tipologie di processi lineari sono ora state distinte anche da livelli di colorazioni differenti sia nell’elab. GEO 3 che nell’elab. GEO 8.</li> <li>c. Sono stati riportati i nomi dei corsi d’acqua nell’elab. GEO3</li> </ol>
<p><b>5.</b> Si chiede di rendere coerenti le indicazioni litologiche, relative ai “depositi alluvionali attuali” con le implicazioni, in termini di dissesto potenziale, dei processi geomorfologici che li hanno generati (dissesto idraulico areale). A tal fine, si chiede inoltre di verificare i contenuti dell’indagine geologica relativa al Comune di Cambiasca, che individua flussi di esondazione e barre di sedimenti lungo il corso del Torrente S. Giovanni.</p>	<p><b>5, Accolta.</b> Nella porzione di territorio al confine con il Comune di Cambiasca, in prossimità dell’ansa in cui sono stati individuati fenomeni di sovralluvionamento, è stato inserito il dissesto idraulico areale esondativo di carattere EbA.</p>
<p><b>6.</b> Le attività di rilievo e documentazione effettuate dall’allora Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico – Area di Torino Novara e Verbania in occasione dell’evento pluviometrico del 1998 hanno evidenziato numerosi elementi degni di considerazione in corrispondenza del Rivo del Piaggio e delle località Bienna e S. Martino (Rio dell’Acqua Benedetta, Rio San Martino, villaggio Willbau). Per quanto riguarda il primo, i sopralluoghi a suo tempo effettuati documentano una situazione di dissesto idraulico areale, con alluvionamento liquido e solido nell’intera area di pertinenza del ristorante-pizzeria “Monte Cimolo”, piscina compresa.</p>	<p><b>6, Accolta.</b> E’ stata acquisita la documentazione citata da ARPA Piemonte. Gli aspetti generali dell’evento sono stati affrontati nel capitolo 12 “Ricerca storica”. Gli aspetti menzionati riportati nella documentazione denominata “Interrogazione n.2181 Comune di Vignone” è stata inserita nel sopracitato capitolo. Le considerazioni esposte sono state prese in considerazione per la ridefinizione delle classi di pericolosità degli elaborati di sintesi (Elaborato GEO 8) dei settori vulnerati.</p>

**7.** Relativamente al settore di versante sottostante la frazione di S. Martino, anche in considerazione delle problematiche più volte evidenziate e collegate al reticolo idrografico minore, si ritiene necessario approfondire l'indagine geomorfologica, considerando gli elementi a suo tempo rilevati dal Settore sopra citato:

- a.** i tratti di reticolo idrografico, naturale e artificializzato, a cielo aperto e intubato, che si dipartono dal lago di cava in località S. Martino e dalle immediate adiacenze, fino al limite del territorio comunale; si chiede di evidenziare tutti i tratti di reticolo oggetto di intervento (tombinature, intubamenti, opere longitudinali in cls o in pietrame), ad oggi non rappresentati sulla Tavola GEO7;
- b.** le linee di ruscellamento, gli impluvi, le vallecole e le linee di deflusso superficiale segnalate e/o rilevabili sia lungo il versante che nell'areale compreso tra il laghetto di S. Martino e la Provinciale Intra-Premeno;
- c.** gli elementi di origine antropica, quali accumuli di riporto e terrazzamenti, anche collegati alle opere edilizie realizzate nell'area (campo sportivo, nuove edificazioni).
- d.** gli elementi riconducibili a dissesto, anche sulla base dei dati storici e d'archivio.

**7. Accolta.**

- a)** sono stati rappresentati tutti i tratti di canalizzazione intubata e non, che si dipartono dallo scarico di troppopieno del laghetto di S. Martino. Gli stessi sono stati inseriti in Tavola GEO7 e catalogati negli elaborati SICOD (CASE CA 001, SCI 002, SCI 003)
- b)** sono state inserite le forme geomorfologiche complete individuate nelle aree richieste.
- c)** gli elementi di origine antropica ritenuti rilevanti dal punto di vista geologico e geomorfologico sono stati cartografati sia sull'elaborato GEO2 che sull'elaborato GEO3.
- d)** tenendo conto dei dissesti che hanno interessato l'area, riportati anche nell'archivio storico, sono state inserite le forme ad esso riconducibili, così come sono state riperimetre le aree in esame nella cartografia di sintesi soprattutto nella porzione a monte del laghetto di San Martino e nella porzione di versante a valle.

**8.** Per quanto riguarda gli interventi antropici, quali regimazioni e opere di riporto presso il reticolo idrografico minore (alcuni dei quali connessi a recenti edificazioni non rappresentate sulle basi topografiche), si chiede di aggiornare gli elaborati anche nel settore in sinistra del Rivo del Piaggio, tra il concentrico di Vignone e la Provinciale Intra-Premeno. Si segnala inoltre la presenza di un tratto canalizzato a monte del

**8. Accolta.** Tali elementi antropici sono stati rappresentati nell'elaborato GEO2 e Geo3, così come è stata cartografata la porzione canalizzata al di sopra del Rivo Ronché. Gli elementi sono stati inseriti in tutte le tavole di analisi e sintesi così come sono stati inseriti i dati nel sistema SICOD (elaborato GEO7 e GEO1c. Il Tratto canalizzato menzionato è stato cartografato ed inserito nell'elaborato GEO 3, GEO 8 e GEO 7;

Rivo Ronchè e dell'attraversamento "CASE PO 015" della tavole GEO7.	ne sono state censite anche le schede SICOD di riferimento (CASE CA 003, SCI 004, SCI 005).
<b><i>Elaborati di sintesi</i></b>	
<p><b>9.</b> Per una migliore leggibilità e una interpretazione univoca, si ritiene opportuno differenziare maggiormente i retini delle sottoclassi IIIb3 e IIIb4, che non risultano agevolmente distinguibili.</p>	<p><b>9. Accolta.</b> La classe IIIb4 è stata ora rappresentata con retino di colore rosso che si differenzia dal colore viola della IIIb3 e dalla trama a zig-zag ortogonale tra le due classi. Le ridotte dimensioni delle aree perimetrare rendono comunque la lettura non del tutto agevole, si ritiene che tale problema possa essere risolto con gli elaborati di III fase a scala di Piano.</p>
<p><b>10.</b> Alla luce anche di quanto evidenziato circa gli elaborati di analisi, si ritiene necessario classificare più cautelativamente l'area del ristorante pizzeria "Monte Cimolo" presso il Rio Bienna (Piaggio).</p>	<p><b>10. Accolta.</b> La zona è stata ripermetrata estendendo la Classe IIIB2 a tutta l'area di pertinenza dell'attività commerciale, mantenendo la classe IIIB3 nel settore adiacente alla sponda destra del Rio Piaggio. Si ritiene che questa classificazione sia coerente con il dato storico e con l'energia del fenomeno dissestivo che ha interessato l'area nel 1998, per la quale è stata individuato un grado di pericolosità medio-moderato (Em).</p>
<p><b>11.</b> Per quanto riguarda il versante a valle della località S. Martino e la zona umida a monte, in accordo a quanto suggerito a suo tempo dall'allora Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico a seguito degli eventi alluvionali 1998: <i>"L'utilizzo urbanistico dovrebbe essere vincolato ad un progetto complesso di regimazione e tutela del reticolo idrografico secondario che preveda espressamente che un'aliquota di superfici del versante sia destinata ad uso esclusivo di drenaggio delle acque superficiali con continuità dalla sorgente fino al corpo d'acqua recipiente (in questo caso il Torrente San Giovanni a Verbania)."</i> si ritiene opportuno adeguare la classificazione di sintesi a tali criteri; ciò sia</p>	<p><b>11. Accolta.</b> Per queste zone è stata utilizzata una nuova sottoclasse IIB, che ha tenuto conto delle caratteristiche idrologiche ed idrogeologiche delle aree, con particolare riferimento alle problematiche connesse con la gestione delle acque in relazione all'utilizzo urbanistico attuale e futuro.</p> <p>Nell'ambito della nuova sottoclasse sono individuate le prescrizioni di carattere normativo relative appunto alla gestione delle acque meteoriche, alla tutela di quelle sotterranee nonché alla necessità di valutazione quantitativa della sostenibilità degli interventi edificatori rispetto agli equilibri idrologici e idraulici locali.</p>

<p>attraverso l'eventuale utilizzo di una sottoclasse II ad hoc, associata a settori in classe III, sulla base degli elementi geomorfologici evidenziati nel precedente paragrafo sugli elaborati di analisi (reticolo idrografico, linee di ruscellamento, vallecole potenzialmente sede di deflussi o di ristagni d'acqua, aree soggette a dissesti documentati quale ad esempio il settore tra il villaggio Willbau, il Rio S. Martino e l'ex mulattiera ad esso parallela).</p>	<p>Nella cartografia di sintesi è stata individuata inoltre una fascia in classe IIIA in sponda destra del rio San Martino, potenzialmente soggetta a fenomeni di ruscellamento concentrato.</p>
<p><b>12.</b> Anche in accordo al criterio di cui al punto precedente (tutela della capacità naturale di drenaggio superficiale lungo i versanti), si suggerisce di non limitare la fascia in classe III ad una fascia geometrica a lato degli alvei dei corsi d'acqua, ma di attestarsi ove possibile su evidenze morfologiche, quali orli di scarpata, settori relativamente ribassati, inviluppo delle curve e dei meandri: a titolo di esempio, elementi simili sono stati osservati in sopralluogo lungo il Rio Talembra a monte e a valle della strada Vignone-S. Martino, e lungo il Rivo Ronchè.</p>	<p><b>12. Accolta.</b> La fascia di classe IIIa del Rio Talembra è stata ridefinita con un criterio più prettamente morfologico, ampliandone ulteriormente l'estensione in via cautelativa. In altri casi la delimitazione con criterio geometrico risponde a logiche di carattere cautelativo in quanto le effettive larghezze dei settori riferibili alla dinamica torrentizia nonché la distanza degli orli di scarpata, sono di fatto inferiori alla fascia delimitata in classe IIIA.</p>
<p><b>13.</b> Per quanto riguarda il settore a valle di Via alle Motte, in corrispondenza dell'attraversamento "CASE PO 014" della Tavola GEO7, in considerazione della toponatura ivi presente, e del fatto che (differentemente dalla rappresentazione grafica) solo l'alveo del rio senza nome risulta in roccia, mentre le sponde sono in detrito incoerente, si chiede di valutare la presenza di settori potenzialmente interessabili da deflusso, in riduzione dell'attuale classe II.</p>	<p><b>13. Accolta.</b> In tale zona in relazione alle considerazioni espone, si è deciso di arretrare la classe II, mantenendo inoltre un franco più lontano dalle sponde. La nuova perimetrazione della classe II, riportata nell'elaborato GEO 8, si può ora ritenere più che cautelativa.</p>
<p><b>14.</b> Per uniformità di criterio in tutto il territorio comunale e per mosaicatura con i comuni contermini, si suggerisce di estendere la classe IIIa in corrispondenza dei settori di versante classificati ad acclività "media" nella tavola GEO6 (ad esempio, ad ovest dell'abitato di Bureglio, in prossimità del confine comunale verso Trobaso).</p>	<p><b>14.</b> Nella porzione di territorio ad Ovest di Bureglio, così come nella porzione di territorio in prossimità del confine comunale, non si ravvisa la necessità di estendere la fascia di classe IIIa, in quanto vengono individuati territori senza problematiche geomorfologiche particolari, con pendenze comunque compatibili con la classe II e/o con presenza di substrato</p>

	roccioso affiorante o subaffiorante (ovest di Bureglia).
<p><b>15.</b> Dove gli elaborati evidenziano la presenza di scarpate morfologiche, si ritiene maggiormente cautelativo arretrare il limite tra classe II e classe III mantenendo un franco a monte dei cigli delle scarpate stesse.</p>	<p><b>15. Accolta.</b> Sono stati arretrati molti cigli di classe II, soprattutto lungo il Rio Piaggio, in modo da mantenere un franco più che cautelativo.</p>
<p><b>16.</b> In linea generale, per l'edificato adiacente alle sponde dei corsi d'acqua minori, salvo casi puntualmente motivati e documentati, si ritiene necessario evitare ogni aumento di carico antropico. Come caso limite, va valutata l'applicazione di una classe IIIc per gli edifici costruiti direttamente al di sopra degli alvei attivi, ancorché intubati. In ogni caso, non si ritiene sufficientemente cautelativa l'applicazione di una sottoclasse IIIb2 nelle immediate adiacenze dei corsi d'acqua.</p>	<p><b>16. Accolta.</b> Sono state riclassificate in classe IIIb3 o IIIb4 le edificazioni collocate in adiacenza ai corsi d'acqua minori. E' stata inoltre riclassificata in classe IIIB2 dalla classe IIA un edificio collocato a lato dell'ansa del Rio Piaggio in prossimità dello spigolo orientale del concentrico di Vignone, situato in posizione ampiamente sopraelevata rispetto all'alveo attivo del corso d'acqua.</p> <p>Lo stesso criterio è stato adottato per i due edifici in sponda destra e sinistra del rio Ronché a monte della strada comunale che, benché planimetricamente prossimi al corso d'acqua, si collocano in posizione sopraelevata rispetto alla zona di influenza del torrente e non risultano soggetti alla sua dinamica.</p> <p>La Classe IIIb4 è stata adottata in riferimento al fabbricato posto alla confluenza tra rio Piaggio e rio Bertuccio.</p> <p>Negli altri casi si è ritenuto che il grado di pericolosità dei corsi d'acqua presenti nel territorio di Vignone, come testimoniato anche dall'analisi storica dei dissesti, giustificasse ampiamente l'utilizzo di una sottoclasse IIIb3.</p>
<p><b>17.</b> Per normare efficacemente ogni parte del territorio comunale, si ritiene opportuno rappresentare in maniera compiuta e aggiornata l'edificato esistente, soprattutto gli eventuali edifici nelle aree in classe III. Solo in seconda battuta e al di fuori dei centri abitati, è possibile prevedere norme specifiche per l'edificato sparso in classe IIIa.</p>	<p><b>17. Accolta.</b> E' stata comunque considerata ed inserita una classe IIIB per il complesso edificatorio presente in sinistra idrografica del Rio Bertuccio, sebbene lo stesso non sia rappresentato nelle cartografia C.T.R. di riferimento. Considerato il livello di aggiornamento della cartografia di base non si è ritenuto possibile proporre un adeguamento cartografico mediante sovrapposizione del catastale. Si ritiene</p>

	che le correzioni del caso possano essere più adeguatamente rimandate alla predisposizione degli elaborati di III fase alla scala di Piano.
--	---

<b><u>Aspetti Normativi</u></b>	
---------------------------------	--

<b>18.</b> Si evidenzia che, differentemente da quanto dichiarato a pag. 54, il capitolo 15 non contiene le norme collegate alle singole classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, per cui è impossibile esprimere osservazioni in merito.	<b>18. Accolta.</b> Nel capitolo di riferimento sono state inserite le norme collegate alle singole classi (cap. 15.1.9.).
<b>19.</b> Con riferimento alle indicazioni presenti nella legenda della tavola GEO8, non si ritiene ammissibile prevedere la possibilità di nuove edificazioni negli ambiti in sottoclasse IIIb3.	<b>19.</b> Il riferimento alle nuove edificazioni nell'ambito della classe IIIb3 si riferisce a quelle identificate come: NCu (Nuova costruzione per servizi tecnologici di interesse pubblico) e Nca (Nuova costruzione accessoria senza carico urbanistico) la cui realizzazione si ritiene compatibile con il grado di pericolosità caratteristico della sottoclasse, in quanto si ritiene possano essere considerati interventi che non determinano incrementi del carico antropico.
<b>20.</b> Con riferimento al punto 9 del precedente paragrafo sulla Carta di Sintesi, non si ritiene ammissibile la riclassificazione da IIIa a IIIb ipotizzata a pag. 50 di GEO1. Per l'edificato sparso lungo i versanti, è necessario prevedere delle norme specifiche, in accordo agli indirizzi contenuti nella C.P.G.R. 7/LAP/1996 e Nota Esplicativa.	<b>20. Accolta.</b> La definizione è stata corretta eliminando il riferimento alla riclassificazione.
<b>21.</b> Non si entra nel merito delle fasce di rispetto ex art. 29 della L.R. 56/1977 e s.m.i., per quanto precisato in premessa. Si evidenzia in ogni caso che l'individuazione delle stesse deve seguire i criteri dettati dall'art. 29 stesso, ed essere sostenuta	<b>21. Accolta.</b> La zona paludosa a monte di San Martino è stata perimetrata con contorni chiusi che hanno amplificato, in via cautelativa, l'estensione della stessa, considerando quindi anche eventuali ristagni che si potrebbero manifestare a

da documentazione idonea, come specificata nella C.P.G.R. 16/URE/1989, sia per la loro riduzione che per la non applicazione. Si suggerisce la possibilità di apporre una fascia di rispetto alla zona umida a monte del complesso di S. Martino, a migliore tutela dell'assetto idrogeologico dell'area.

seguito di periodi particolarmente piovosi. In zona esterna al perimetro è stato mantenuto un ulteriore franco prima della classe IIB, che consente di tutelare sufficientemente l'assetto idrogeologico della zona.

**REGIONE PIEMONTE - OO.PP.**

In riferimento alla procedura di cui in oggetto il settore scrivente ha visionato la documentazione inviata da Comune di Vignone con nota prot. n.3456 del 29/11/2010 a firma del dott. geol. Corrado Caselli (novembre 2010).

Si prende atto dell'avvenuto recepimento delle richieste avanzate nel corso del primo incontro del tavolo tecnico, in data 09/09/2010 e si esprimono, per quanto di competenza, le seguenti valutazioni in merito.

<b><u>RICHIESTA</u></b>	<b><u>RISPOSTA</u></b>
<b><u>Descrizione del dissesto</u></b>	
<b>1.</b> Occorre integrare la Relazione geologica con apposite considerazioni circa le forme cartografate in GEO 3 con la voce di legenda "Orlo di terrazzo fluviale". In particolare occorre chiarire lo stato di attività di tali forme e la relazione con le opere di difesa realizzate.	<b>1. Accolta:</b> nella Relazione Geologica GEO1 sono state inserite le dovute descrizioni e chiarificazioni riguardo la voce di legenda "Orlo di terrazzo fluviale" (Cfr. pag 18)
<b>2.</b> E' necessario verificare se le considerazioni svolte circa il grado di pericolosità e lo stato di dissesto attribuito al Rio Piaggio sia coerente con quanto descritto per il tratto a monte che ricade nel territorio del comune di Bee (così come già richiesto nel corso del primo del Tavolo Tecnico – p. 1 lett. a).	<b>2. Accolta:</b> il grado di pericolosità del Rio Piaggio in tale settore è stato assimilato a quello presente a monte, ai confini con il territorio del Comune di Bee, e nella fattispecie è stata ora indicato un grado di pericolosità <b>EeL</b> , riportato sia sull'elaborato GEO3 (Carta geomorfologica) che sull'elaborato GEO8 (Carta di sintesi).
<b>3.</b> Preso atto delle indicazioni contenute nella scheda 3 – Villa Taglioni dell'elab. GEO 1d, si ritiene opportuno riportare la criticità idraulica della sezione di imbocco del tratto canalizzato nella carta GEO 3	<b>3. Accolta:</b> è stata segnalata la presenza di una "sezione idraulica critica" e riportata sugli elaborati GEO 3, GEO 8, così come sull'estratto di scheda 3 dell'elaborato GEO 1d

**Carta delle opere di difesa idraulica (GEO 7)**

Si fa notare che la canalizzazione idroelettrica (CASE CA 001) va censita nel sistema SICOD solo se ha funzione di opera di difesa.

**Accolta:** la canalizzazione idroelettrica CASE CA 001 è stata esclusa dal sistema SICOD non avendo le caratteristiche di opera di difesa.

**Carta di sintesi (GEO 8)**

**4.** Valutare l'adozione di una classificazione maggiormente cautelativa lungo le sponde, con un franco (rispetto al ciglio degli orli di terrazzo) proporzionato rispetto al tipo e al grado di dissesto che potenzialmente potrebbe interessare il corso d'acqua nel tratto indicato (ad esempio dovrà essere ridimensionato l'uso della classe II e dovrà essere adottata almeno la classe IIIB3 per la parte di edificato posta nelle immediate vicinanze delle sponde).

**4. Accolta:** Tutte le aree in vicinanza delle sponde dei corsi d'acqua, presentano ora una classe di idoneità pari ad almeno la IIIB3.

Per l'edificio collocato in prossimità della confluenza del Rio Bertuccio nel Rio Piaggio si è deciso inoltre una classificazione in IIIB4, in considerazione della collocazione stessa del fabbricato, sebbene si precisa che lo stesso non è stato vulnerato neanche dall'evento del '98, cioè il più significativo riportato nell'archivio storico per quanto concerne questo territorio comunale.

Preso atto delle indicazioni contenute nella scheda 4 – Via alla Motte, dell'Elab. GEO1d, previa verifica del regime autorizzatorio del fabbricato accessorio ivi citato, si ritiene opportuno:

**5.** Valutare l'utilizzo della classe IIIC o, in alternativa, il cronoprogramma dovrà essere integrato con indicazioni circa la necessità di far demolire i manufatti.

**5. In parte accolta:** il fabbricato citato è stato erroneamente indicato come "rilocalizzabile" nell'ambito degli interventi da cronoprogramma. In realtà questo locale accessorio è collocato al di sopra del ponte sul Rio Ronchè, di cui peraltro sussiste l'idoneità idraulica, e decentrato rispetto all'alveo che si sviluppa direttamente in roccia e quindi non è soggetto a fenomeni erosivi. Non sono necessari quindi interventi di ricollocazione, ne tantomeno interventi di demolizione. Le correzioni sono state apportate all'elaborato GEO 1d.